

Buste paga “leggere” e lavoratori poveri Salerno maglia nera

Da noi si guadagnano 71 euro al giorno, al Nord 101... Il peso del “nero” e la mancanza delle grandi imprese

Salerno è tra le province italiane dove gli stipendi in media sono più bassi del Paese. Un primato negativo, dunque, in materia di salari, che interessa soprattutto i lavoratori delle aziende private che a quanto pare sono, nei fatti, sottopagati. Almeno è quanto emerge dal report della Cgia di Mestre, che mette in risalto come a Salerno e provincia la retribuzione media lorda annuale sia di 15mila 171 euro, con una media giornaliera procapite di 71,15 euro. Per comprendere il divario nazionale, basta evidenziare come la media giornaliera nel Nord sia di 101 euro al giorno. Un gap evidente, con una differenza tra i dipendenti dal Nord e quelli salernitani di oltre il 35%, al di sotto pure della media del Mezzogiorno, che è di 75 euro al giorno.

Una provincia “sottopagata”. Insomma il lavoro a Salerno sembra essere decisamente sottopagato perché nel settore privato le multinazionali, le utilities, le imprese medio- grandi, le società finanziarie/ assicurative/bancarie che - tendenzialmente riconoscono ai propri dipendenti stipendi molto più elevati della media - sono ubicate prevalentemente nelle aree metropolitane del Nord. Le tipologie di queste aziende dispongono anche di una quota di personale con qualifiche professionali sul totale molto elevata (manager, dirigenti, quadri, tecnici, etc.), con livelli di istruzione alti a cui va corrisposto uno stipendio importante. Infine, non va nemmeno scordato che il lavoro irregolare, molto diffuso nel Mezzogiorno, da sempre provoca un abbassamento dei salari contrattualizzati dei settori che tradizionalmente sono investiti da questa piaga sociale.

Pochi giorni lavorativi. Il problema dei lavoratori poveri, tuttavia, non parrebbe riconducibile ai minimi tabellari troppo bassi, ma al fatto che durante l'anno queste persone lavorano “poco”. Pertanto, più che a istituire un minimo salariale per legge andrebbe contrastato l'abuso di alcuni contratti a tempo ridotto. Altresì, dall'Ufficio studi della Cgia fanno sapere che per innalzare gli stipendi dei lavoratori dipendenti, in particolar modo di quelli con qualifiche professionali minori, bisognerebbe continuare nel taglio dell'Irpef e diffondere maggiormente la contrattazione decentrata. Avendo una quota di lavoratori coperto dalla contrattazione collettiva nazionale tra le più alte a livello europeo (98,7 per cento del totale dei lavoratori dipendenti del settore privato), dovremmo

Contratto nazionale scaduto per 4,7 milioni di lavoratori. Oltre ad incentivare l'applicazione della contrattazione decentrata, l'Ufficio studi della Cgia ritiene che per “appesantire” di più le buste paga sia necessario rinnovare i contratti di lavoro scaduti. A fine giugno di quest'anno erano in attesa di rinnovo 4,7 milioni di dipendenti (pari al 36 per cento del totale). Sebbene il dato sia in calo rispetto allo stesso mese del 2023 (52,8 per cento), la quota di dipendenti privati in attesa di rinnovo è, invece, pari al 18,2 per cento.

Le province dove si paga di più.

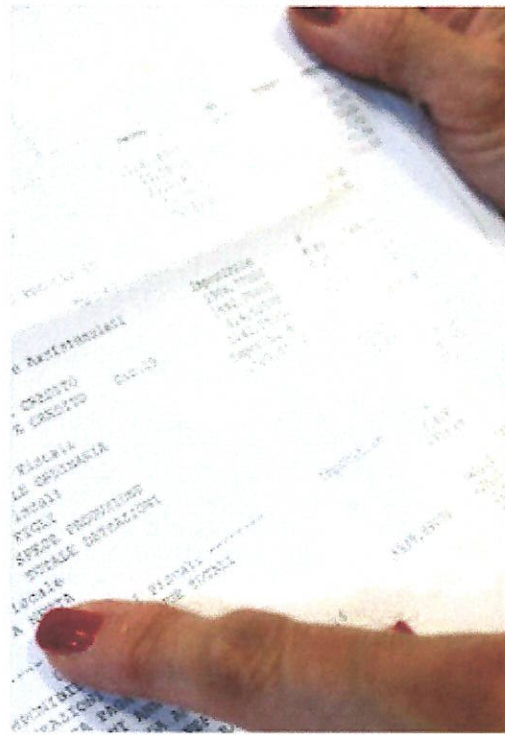
In base al report delle retribuzioni medie lorde pagate ai lavoratori dipendenti del settore privato emerge che, nel 2022, Milano sia stata la realtà dove gli imprenditori pagano gli stipendi più elevati: 32.472 euro. Seguono Parma con 26.861 euro, Modena con 26.764 euro, Bologna con 26.610 euro e Reggio Emilia con 26.100 euro. In tutte queste realtà emiliane, la forte concentrazione di settori ad alta produttività e a elevato valore aggiunto - come la produzione di auto di lusso, la meccanica, l'automotive, la mecatronica, il biomedicale e l'agroalimentare - ha “garantito” alle maestranze di questi territori buste paga molto pesanti. I lavoratori dipendenti più “poveri”, invece, si trovano a Trapani dove percepiscono una retribuzione media lorda annua pari a 14.365 euro, a Cosenza con 14.313 euro e a Nuoro con 14.206 euro. I più “sfortunati”, infine, lavorano a Vibo Valentia dove in un anno di lavoro hanno portato a casa solo 12.923 euro. La media italiana, infine, ammontava a 22.839 euro

Gaetano de Stefano

riproduzione riservata

Il problema dei contratti ridotti che fa abbassare la media complessiva dei soldi che finiscono nelle tasche dei dipendenti del privato Il taglio dell'Irpef

“spingere” per diffondere ulteriormente anche la contrattazione di secondo livello, premiando, in particolare modo, la decontribuzione e il raggiungimento di obiettivi di produttività, anche ricorrendo ad accordi diretti tra gli imprenditori e i propri dipendenti.



Buste paga sempre più “leggere” per i lavoratori salernitani

© [la Città di Salerno 2024](#)

Powered by [TECNAVIA](#)

Lunedì, 09.09.2024 Pag. .03

© la Città di Salerno 2024